

2

✚ S. P. Q. R.
COMUNE DI ROMA

ESTRATTO DAL VERBALE DELLE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO COMUNALE
(SEDUTA PUBBLICA DEL 28 LUGLIO 1978)

L'anno millenovecentosettantotto, il giorno di venerdì ventotto del mese di luglio, alle ore 19,40, nel Palazzo Senatorio, in Campidoglio, si è adunato il Consiglio Comunale in seduta pubblica.

Presidenza: ARGAN - BENZONI - VETERE.

Eseguito l'appello, l'On. Presidente dichiara che sono presenti i Consiglieri qui sotto riportati:

Vetere Ugo	Signorini Ennio	Ricciotti Benito
Argan Giulio Carlo	Alberti Alberto	Greggi Agostino
Prasca Giuliano	Panatta Luigi	Marchio Michele
Alessandro Consiglio Pietro	Campagnano Marco	Bon Valsassina Marino
Arata Luigi	Mensurati Elio	Gionfrida Mario
Capponi-Bentivegna Carla	Grimaldi Eugenio	Alberti Evelina
Buffa Lucio	Anzalone Gaetano	Mauro Vincenzo
D'Arcangeli Mirella	Becchetti Italo	Ciano Francesco
D'Alessandro Prisco Franca	Filippi Renzo Eligio	Ciancamerla Ettore
Pinto Roberta	Ciocci Carlo Alberto	Pietrini Vincenzo
Veltroni Walter	Corazzi Aldo	De Felice Tullio
Mancini Olivio	Castiglione Ferdinando	Celestre Luigi
Guerra Giovanni	Castellani Lucarini Iolanda	Ferranti Duilio
Gerindi Senio	Castrucci Siro	Costi Silvano
Nicolini Renato	Durastante Francesco	Meta Ego Spartaco
Mazzotti Argiuna Vittorioso	Bernardo Corrado	Cutolo Teodoro

Assiste il sottoscritto Segretario Generale Dott. Guglielmo Iozzia.

(O M I S S I S)

A questo punto, oltre ai Consiglieri che hanno risposto all'appello, risultano presenti anche i seguenti altri:

Alfonsi Dario, Bencini Giulio, Benedetto Raniero, Benzoni Alberto, Calzolari-Ghio Vittoria, Canucciari Francesco, Della Seta Piero, Di Paola Crescenzo, Falomi Antonio, Fausti Franco, Frajese Antonio, Montemaggiori Corrado, Pala Antonio, Palombi Massimo, Pratesi Piero, Starita Giovanni.

(O M I S S I S)

Deliberazione n. 3357

3634^a Proposta (Dec. della G. M. del 27-7-1978 n. 1037)

La Giunta Municipale decide di sottoporre all'On. Consiglio Comunale, il seguente schema di deliberazione.

Attuazione P.R.G. Piano Particolareggiato 18/AL « S. Basilio » di esecuzione ed in variante del P.R.G.

Premesso che con deliberazione ad urgenza della Giunta Municipale n. 2825 del 3 giugno 1971, ratificata dal Consiglio Comunale con atto n. 2185 del 5 novembre 1971 è stato adottato il piano particolareggiato della zona industriale della Via Tiburtina;

Che la Regione Lazio in sede di approvazione del suddetto piano con relazione della Sezione Urbanistica n. 15/1975 del 5 luglio 1976 con particolare riferimento alle previsioni per la zona B/2 di S. Basilio e in genere per le aree a verde ha posto in rilievo l'assoluta carenza di aree a verde pubblico accessibili nella zona, raccomandando al Comune, stante l'impossibilità di un adeguato reperimento di tali aree in zone limitrofe al quartiere all'interno del p.p. in esame, di provvedere sollecitamente alla integrazione

delle previsioni vincolando a verde ulteriori aree esterne al piano di che trattasi, ubicate nel settore nord-est del nucleo stesso destinate a zona H in base al vigente P.R.G.;

Che la relazione regionale medesima, inoltre, riconosce e valuta positivamente l'aggregazione funzionale al comprensorio di p.p. di aree con destinazione edificabile (zona industriale e comprensorio F/2);

Che allo scopo di dare esito alle osservazioni e alle richieste della Regione, è stato predisposto il presente p.p. relativo al territorio compreso tra la zona B/2 di S. Basilio, la zona G/4, il Grande Raccordo Anulare, la zona H di P.R.G. ed il limite del p.p. 18/L;

Che la superficie del territorio pianificato è di circa 70 ha, di cui 45 ha circa destinati a verde pubblico, ha 12,5 circa a zona industriale, ha 7,5 circa quale superficie fondiaria relativa al comprensorio F/2 di P.R.G. e i residui ha 5 con destinazione a strade e parcheggi;

Che per quanto riguarda le fasi attuative del piano medesimo è stata prevista prioritariamente la realizzazione del parco pubblico attraverso l'acquisizione gratuita dell'area relativa, in applicazione alle aree edificabili limitrofe industriali e residenziali dell'istituto della lottizzazione convenzionato di cui all'art. 28 della legge 1150 citata, come specificatamente indicato nelle « Norme Tecniche » allegate alla presente deliberazione;

Che le opere previste dal presente piano dovranno essere realizzate entro 10 anni dalla data di esecutività del piano stesso;

Che l'ammontare delle spese presunte per la realizzazione delle opere previste dal p.p. 18/AL, calcolate su dati e progetti di massima è di L. 4.468.000.000;

Che, il presente p.p. è in parziale variante del P.R.G. in quanto prevede la destinazione a zona N e zona industriale di aree classificate H nel P.R.G. vigente;

Avuto presente il parere espresso dalla Commissione Consiliare Permanente per la Urbanistica nella seduta del 12 luglio 1978;

Vista la legge 17 agosto 1942, n. 1150 e successive modifiche e integrazioni;

Vista la Legge Regionale 18 giugno 1975, n. 74;

IL CONSIGLIO COMUNALE

delibera:

1) di adottare — subordinatamente all'autorizzazione regionale ex art. 10 L. numero 1150/42 e successive modifiche — il piano particolareggiato 18/AL relativo al territorio compreso tra la zona B/2 di S. Basilio, la zona G/4, il Grande Raccordo Anulare, la zona H di P.R.G., il limite del p.p. 18/L.

Il piano comprende:

Tav. 1₁ Previsioni di P.R.

Tav. 1₂ Schema di p.p.

Tav. 2 Zonizzazione catastale

Tav. 3 Planimetria catastale aree pubbliche

Tav. 4 Rete varia

Tav. 5 Relazione tecnica

Tav. 6 Norme Tecniche

Tav. 7 Relazione finanziaria

Allegato A - variante di P.R.G.;

2) di delegare, ai sensi del combinato disposto degli artt. 25 della legge 9 giugno 1947, n. 530 e 26 del R. D. 30 dicembre 1923, n. 2839, alla Giunta Municipale ogni incombenza conseguente al presente provvedimento tra cui quella di formulare — su parere conforme della Commissione Consiliare Permanente per l'Urbanistica — le controdeduzioni del Comune in ordine alle osservazioni ed opposizioni che saranno eventualmente presentate in sede di deposito e pubblicazione degli atti relativi.

L'on. Assessore BUFFA svolge la seguente relazione:

« Chiedo scusa ai Colleghi se prendo la parola per alcune considerazioni di sintesi sui provvedimenti che presentiamo; ci sembra che ne valga la pena, nel senso che presentiamo tre provvedimenti i quali chiudono sostanzialmente una fase del nostro lavoro; si tratta delle controdeduzioni al parere regionale sui due piani particolareggiati del Salario e del Tiburtino, sulla deliberazione consiliare n. 2632 dell'8 agosto 1974.

In che senso chiudono una fase di lavoro? Nel senso che tutto il blocco dei piani particolareggiati delle zone destinate agli insediamenti industriali e artigianali che sono interessati dall'applicazione dell'art. 27 della legge 865 è ormai alle soglie della sua approvazione definitiva e la Regione Lazio, dopo il voto di questa sera, potrebbe senz'altro restituirceli approvati entro l'anno 1978.

Non ho bisogno di ricordare che tutto ciò comporta la possibilità di ottenere una serie di concessioni edificatorie su questi piani da parte di imprese che vogliono operare in settori produttivi diversi dall'edilizia nella nostra città e significa anche il via per l'applicazione dell'art. 27 della legge 865, sulle aree non ancora compromesse di questi piani.

L'approvazione dei provvedimenti questa sera all'esame del Consiglio crea le condizioni per proseguire nell'identificazione delle aree da esonerare dall'esproprio e di quelle da espropriare, nonché per mettere in moto il meccanismo dei criteri di concessione delle aree che saranno espropriate.

Certamente, non chiudiamo in tal modo il discorso sugli insediamenti produttivi a Roma, ma a questa fase ne seguiranno altre alla ripresa autunnale; le elenco soltanto perché sono quelle decise dal Consiglio Comunale: provvedimenti di variante per consentire la sanatoria delle zone sorte abusivamente e la pianificazione particolareggiata di altre zone L del piano regolatore; studi e identificazioni ed eventualmente adozione di varianti del piano regolatore per estendere ulteriormente le aree destinate ad insediamenti produttivi nella nostra città. E' quindi una fase che si chiude, non certo un intero processo, ma ci sembra una fase significativa.

Altrettanto significativa riteniamo la fase che consente di chiudere le controdeduzioni al parere regionale sulla già citata deliberazione n. 2632 dell'8 agosto 1974, il processo iniziato nel 1974, appunto con il summenzionato provvedimento. Il voto odierno metterà la Regione in condizione di approvare nei prossimi mesi questa variante, che da quattro anni vaga negli uffici della Regione e del Comune. Anche qui abbiamo, quanto meno, quattro risultati di rilievo: il primo riguarda la certezza del diritto per gli operatori, che non è certo elemento irrilevante anche per l'orientamento degli investimenti nella nostra città; il secondo concerne la regolarizzazione della normativa del centro storico, risultato, questo, da considerare estremamente positivo, scaturito com'è dal confronto dialettico fra gli uffici della Regione Lazio e la Commissione Consiliare del Comune di Roma; il terzo attiene alla definitiva scomparsa, nelle norme del P. R. di Roma, di ogni richiamo al vecchio P. R. del 1931. L'ultimo degli obiettivi conseguiti con questa variante è quello della attesa tutela dell'agricoltura nel territorio dell'Agro Romano. Il processo di sviluppo di tale territorio, benché sia, ovviamente, affidato principalmente al processo di programmazione economica, trova finalmente una sistemazione nelle norme di attuazione del piano regolatore, norme che, invece di richiamarsi a criteri rigidamente vincolistici, ancorano le possibilità di edificazione ai programmi produttivi delle aziende agricole,

scindendo questa valutazione dalla meccanica aritmetica degli indici di cubatura per quanto concerne le attrezzature produttive. Certamente, anche in questo settore, non risolviamo definitivamente, con il voto di questa sera, tutti i problemi di normativa relativi al P. R. di Roma. Restano ancora aperti i problemi che non sono maturi tecnicamente o che ancora non abbiamo potuto affrontare perché non compatibili con i limiti di legge che sono connaturati al carattere della proposta di deliberazione che presentiamo e che è vincolata dalle norme della variante dell'8 agosto 1974 e delle relative controdeduzioni comunali. Sono problemi che ci troveremo di fronte alla ripresa autunnale e che riguarderanno soprattutto la verifica di come le nuove norme sul centro storico, ad esempio, si adattino ai risultati della sperimentazione e delle ricerche attualmente in corso sul piano di riordino del centro storico stesso. Riguarderanno, inoltre, secondo le direttive dettate dal Consiglio Comunale nell'ordine del giorno del luglio 1977, una ulteriore precisazione della normativa relativa alle Zone M2, da destinare a servizi privati.

Insieme a questi tre provvedimenti che, ripeto, chiudono una fase di lavoro dell'Amministrazione Comunale, ne presentiamo altri che segnano, invece, la volontà di adempiere comunque all'ordine del giorno votato dal Consiglio Comunale nel luglio dell'anno scorso, proseguendo nel processo di revisione per Circostrizioni. Si tratta delle varianti relative alla XIV, XV e XVI Circostrizione.

I Colleghi sanno, almeno quelli che hanno partecipato ai lavori della Commissione Consiliare, quali siano i punti di maggior rilievo di queste varianti. Riguardano, per quanto attiene alla XIV Circostrizione, una nuova sistemazione, in ossequio anche alle prescrizioni regionali relative alla deliberazione dell'8 agosto, in materia di viabilità litoranea, della viabilità relativa all'Aeroporto di Fiumicino, addirittura parallela ad un programma di investimenti che è in corso da parte della Provincia di Roma di un complesso di scuole superiori da realizzare fra la stazione di Maccarese, l'autostrada di Civitavecchia e la arteria che congiunge la Via Aurelia con Maccarese; la garanzia, per i terreni della Società Maccarese compresi nel perimetro interessato dalla futura espansione dell'Aeroporto di Fiumicino, di poter continuare ad essere nel frattempo destinate ad attività agricole; la sistemazione urbanistica di una delle strutture decentrate di questa Circostrizione: quella del nuovo Autoparco della N.U. Le modifiche più significative che vengono apportate al P.R. sono quelle relative alla salvaguardia delle pinete, alla previsione di una attrezzatura sanitaria regionale collegata alla zona di Passo Oscuro, al piano della legge 167, che dà una soluzione positiva alle numerose vertenze delle organizzazioni sindacali della Maccarese relative al problema di garantire gli alloggi ai lavoratori pensionati dell'Azienda, nonché ai problemi della sicurezza dell'Aeroporto di Fiumicino e delle sue piste. Tale sicurezza si è concretata, oltre che in alcuni spostamenti di tracciati viari, anche nella eliminazione dalla zona dei servizi pubblici previsti dal P.R. in essere.

Il consuntivo finale di queste varianti prevede il vincolo di altri 9 ettari per servizi di quartiere, (portando così il complesso delle aree vincolate nella Circostrizione a 37 ettari) di 13 ettari a servizi generali - M1 e di ulteriori 23 ettari a verde pubblico. La riduzione complessiva dell'esposizione residenziale prevista dal piano in questa zona arriva in tal modo ad una sistemazione urbanistica che prevede l'insediamento di 6.500 abitanti, che vanno ad aggiungersi ai 5.810 della variante dell'8 agosto.

Più complesso sarebbe il discorso relativo alle varianti della XV e XVI Circostrizione, per le quali io mi limito a ricordare soltanto un dato saliente. Esso riguarda la finalmente realizzata tutela urbanistica del complesso della "Valle dei Casali", una parte periferica del quale è ormai compromessa; la destinazione prevalente è quella a parco pubblico, con previsione di una fascia di servizi di quartiere ai margini del complesso e con l'eliminazione delle previsioni urbanistiche relative a zone di spostamento per 1.841.000 mc., pari a 17.000 abitanti, oltre a 300.000 mc. per servizi privati.

Ai dati riguardanti la "Valle dei Casali" vanno aggiunti quelli concernenti il vincolo a parco pubblico di ulteriori 170 ettari e di altri 110 ettari a servizi di quartiere nelle due Circostrizioni, nonché quelli relativi all'identificazione di 44 ettari da destinare a centri di scuole superiori, con una riduzione complessiva, quindi, delle previsioni urbanistiche di insediamenti futuri nelle due Circostrizioni, ivi compresa la "Valle dei Casali", pari a 36.000 abitanti.

Certo, in alcune zone di queste Circostrizioni non verrà conseguito neanche in tal modo il pieno rispetto degli "standards" urbanistici previsti dalla legge e si dovrà soddisfarne le esigenze a scapito delle zone confinanti che sono quelle del Gianicolense, della Magliana e del Portuense. Zone che i Colleghi ben conoscono e che hanno segnato, con l'attuazione della zona D dei piani del 1931, alcune delle pagine più nere nella storia urbanistica di questa città. Pur tuttavia, ripeto, la dimensione

di questa operazione di risanamento urbanistico ci sembra sostanzialmente soddisfacente per queste due Circoscrizioni e ritengo che possiamo tutti convenire — non soltanto la Giunta, ma anche la Commissione Consiliare e le Circoscrizioni, che su queste tre varianti hanno operato con tenacia nei mesi scorsi — sul fatto che anche in tali zone abbiamo fatto un buon lavoro.

Detto questo ritengo opportuno rammentare che nella scorsa seduta il Consiglio ha finalmente adottato la deliberazione relativa alla costituzione del "Comitato Scientifico per la Direzionalità" e che si appresta a varare un altro gruppo di provvedimenti relativi alle varianti urbanistiche per le borgate perimetrali.

Perché è opportuno ricordare ciò? Perché io credo che queste annotazioni siano necessarie per avere un'idea complessiva del nostro lavoro, ad un anno del dibattito promosso nel 1977, in Consiglio Comunale. Siamo ad un anno esatto di distanza e credo che vada detto che, almeno a giudizio della Giunta, il bilancio sia largamente positivo: ne spiego i motivi.

I Colleghi ricorderanno che quel dibattito sulle prospettive dell'urbanistica romana si concluse con la riaffermazione dell'esigenza di un programma che non solo garantisse alla città la possibilità di superare la crisi attraverso l'avvio di un rinnovato sviluppo economico e consentisse di superare una polemica sterile e falsa sulla "crescita zero", ma che anche perseguisse prioritariamente i seguenti quattro obiettivi:

1) l'allargamento delle basi produttive, teso a riequilibrare il tessuto economico romano fin qui vissuto sull'artificioso rigonfiamento del settore dell'edilizia abitativa;

2) la difesa e l'estensione delle attività agricole nel Comune di Roma;

3) la ricerca di una riqualificazione del settore terziario, oggi sfilacciato e disgregato e comunque ancorato a logiche assistenziali, clientelari o parassitarie;

4) una politica della casa diretta a recuperare i ritardi e a sanare le contraddizioni aperte nel corpo sociale dalla politica urbanistica che la D. C. ha guidato in questo Comune nei passati anni.

Nell'indicare questi obiettivi, venne sottolineata la stretta correlazione che i problemi dello sviluppo economico di Roma hanno con le grandi scelte di carattere nazionale, e quindi la stretta cooperazione che ogni prospettiva di soluzione dei più gravi problemi di Roma non poteva non stabilire con le scelte ed i programmi tendenti ad un nuovo ed equilibrato sviluppo della Regione Lazio.

Queste linee di iniziativa si tradussero negli impegni che io vorrei qui schematicamente riassumere. Il primo di essi riguardava l'avvio di un confronto con la Regione Lazio sul rapporto tra Roma, l'area romana e il Lazio, in sostanza un confronto sul ruolo di Roma quale Capitale democratica della Regione e del Paese.

In quale misura abbiamo adempiuto a questo impegno? Ritengo che la migliore testimonianza in proposito l'abbia data il recente comunicato diffuso dalla Federazione Sindacale Unitaria sull'incontro congiunto tra Comune, Regione, Provincia e organizzazioni sindacali dedicato alla preparazione della conferenza sui problemi urbanistici dell'area romana, prevista per il prossimo autunno.

Il secondo impegno era quello della individuazione degli strumenti idonei a consentire la realizzazione di alcuni comprensori destinati ad attività direzionali, definendo la localizzazione e il ruolo di alcune grandi infrastrutture di servizio.

E' evidente che parte di questi temi non possono che essere affrontati durante la conferenza urbanistica dell'area romana, ma è anche evidente che se in sede di Commissione Consiliare non abbiamo ancora trovato il tempo per esaminare certi problemi, il Comitato Scientifico per la Direzionalità, nominato dal Consiglio Comunale, troverà comunque disponibile una ingente mole di lavoro già svolta dall'Ufficio del Piano Regolatore.

Detto Ufficio ha infatti sostanzialmente ultimato lo studio di due fattori che sono decisivi per ogni ipotesi di fattibilità: i condizionamenti esterni alle aree direzionali e l'analisi del sistema viario di tutto il quadrante est della città, in collaborazione con la XIV Ripartizione e con l'A.T.A.C.

Sono state cioè quantificate le esigenze di aree per il verde pubblico ed i servizi dei quartieri gravitanti intorno alle aree direzionali, determinando quindi la dimensione delle aree effettivamente disponibili per quegli insediamenti.

Si è proceduto anche alla concreta identificazione di alcune di tali aree in funzione della revisione circoscrizionale del Piano Regolatore, rinviando la definizione delle altre allo studio concreto dei comparti direzionali. Nello stesso tempo è stato approfondito il problema dei collegamenti viari

tra il centro e le zone direzionali e tra le varie zone direzionali. Riteniamo quindi che anche in questo settore l'anno trascorso non sia stato avaro di lavoro e di risultati.

Il terzo obiettivo che si poneva il Consiglio Comunale era quello dello sblocco della pianificazione urbanistica delle zone destinate ad attività produttive; il quarto la prosecuzione dell'attività di revisione del Piano Regolatore, conseguita attraverso le proposte di deliberazione che oggi presentiamo.

Se pensiamo che tranne le quattro Circoscrizioni del centro I, II, III e XVII, le altre sono già tutte al lavoro in collaborazione con gli uffici del Piano Regolatore, possiamo ben dire che una certa quantità di lavoro è già stata svolta; alla ripresa autunnale si potrà probabilmente pervenire ad una sollecita chiusura di questo processo.

Infine il Consiglio Comunale impegnava la Giunta alla realizzazione del piano triennale dell'edilizia economica e popolare, all'avvio dei programmi di recupero del patrimonio edilizio nel centro storico, alla proposizione della variante per le borgate perimetrate. Io credo che si possa dare atto all'Amministrazione che anche questi ultimi tre impegni sono stati sostanzialmente mantenuti. A ciò va aggiunto che sono in corso di elaborazione i piani particolareggiati relativi alle vecchie borgate, quelle delle zone "F 1" del Piano Regolatore. I Colleghi ricorderanno che la Commissione consiliare ha già esaminato le controdeduzioni al parere regionale sul piano di Borghesiana, nonché le controdeduzioni alle osservazioni presentate avverso i piani di Settebagni e di Casalotti, mentre sono in corso di istruttoria il parere regionale relativo al piano di Casal Morena e le osservazioni prodotte al piano di Fidene. Inoltre, le osservazioni presentate sui piani particolareggiati di Torre Angela e Rebibbia sono già all'esame congiunto delle Circoscrizioni e degli uffici, in rapporto stretto con il lavoro di predisposizione delle relative varianti circoscrizionali.

Deve inoltre essere tenuto presente il fatto che l'adozione della Carta dell'Agro può ormai essere considerata come un realistico obiettivo per il 1978 e che è già in corso, da parte degli uffici del Piano Regolatore, della X Ripartizione, delle Sovrintendenze e della Regione Lazio, un lavoro inteso a predisporre — sulla base di detta Carta e dando la precedenza all'esame del territorio della XX Circoscrizione — una eventuale nuova variante di Piano Regolatore che serva a concretare le indicazioni contenute nella Carta dell'Agro, fermo restando che è lasciata tuttora una amplissima discrezionalità agli uffici, non solo comunali, nella valutazione della possibilità di trasformare queste indicazioni in eventuali vincoli urbanistici. Il significato complessivo di questo lavoro, almeno secondo la nostra opinione, non può che essere quello del tentativo concreto di fornire una risposta complessiva alla domanda — che è insieme di nuovo sviluppo programmato, ma anche di nuova qualità della vita — che proviene da larghissimi strati sociali della nostra città».

L'on. Consigliere BECCHETTI così si esprime:

«On. Colleghi, quello che è mancato nella iniziativa e nell'attività della Giunta di Sinistra nel settore urbanistico è proprio quella risposta complessiva, che invece, attraverso le notazioni conclusive dell'Assessore Buffa, la Giunta stessa ritiene di avere dato ai problemi della città. Il modo nel quale questi provvedimenti di carattere urbanistico sono stati elaborati, le modalità di discussione degli stessi e i loro contenuti conclusivi ne sono, ritengo, una dimostrazione abbastanza significativa.

Non sembra, inoltre, che il bilancio di questa Amministrazione nel settore possa considerarsi positivo.

Ritengo anzitutto strano che si debba tagliare un anno, partendo dal 1977. Partiamo dal 1976, anno nel quale è stata costituita la Giunta di Sinistra e non dal settembre del 1977, al quale l'onorevole Assessore Buffa fa riferimento.

Se l'Assessore Buffa tiene conto dei due anni di attività della Giunta e fa riferimento agli impegni assunti precedentemente, e direi ratificati, confermati nel corso del dibattito del luglio del 1977, in particolare con l'ordine del giorno presentato dalla Maggioranza, non possiamo convenire con lui che si tratta di un bilancio positivo.

Non ci sembra che questa Giunta abbia tenuto proficui rapporti con la Regione Lazio per la definizione dei molteplici problemi di interesse comune.

Non ci sembra che ci sia stato quel confronto necessario in particolare con la Regione Lazio — entro il 1977, così come era detto nell'ordine del giorno — sul problema delle aree direzionali e sulla localizzazione delle grandi infrastrutture cittadine.

C'era un impegno preliminare a concludere la revisione del Piano Regolatore per le Circoscrizioni (era il primo punto all'ordine del giorno), invece ad un certo punto abbiamo quasi interrotto l'esame delle varianti circoscrizionali ed abbiamo dato inizio all'esame delle osservazioni; soprattutto,

nella fase conclusiva — ma di questo tratteremo nella prossima seduta di Consiglio Comunale — abbiamo cominciato a discutere il problema della variante per le borgate.

C'era un impegno di concludere anche l'esame delle osservazioni relative alle Circostrizioni XVIII e XX. A proposito delle varianti circostrizionali, questa sera viene portata all'esame del Consiglio la variante relativa alla XIV, il cui esame è stato senza dubbio iniziato dalla Giunta di Sinistra; ma vengono anche presentate le varianti della XV e della XVI, che da tempo erano state esaminate dalla Giunta Monocolore Democratico-Cristiana. Si tratta di un lavoro svolto in precedenza, in ordine al quale la Giunta di Sinistra ha svolto soltanto una azione di completamento.

Riteniamo comunque, per quanto riguarda le proposte di deliberazione relative alla revisione dei piani relativi alla XIV, XV e XVI Circostrizione, che debbano essere formulate alcune osservazioni e critiche nel merito.

(A questo punto l'on. Sindaco si allontana dell'Aula e l'on. Assessore VETERE assume la presidenza dell'Assemblea nella sua qualità di Assessore più anziano fra i presenti nell'Aula).

Era necessario lavorare avendo un quadro di riferimento, non soltanto linee e indirizzi stabiliti per l'intera città, un quadro di riferimento che doveva significare revisione degli elementi portanti del Piano Regolatore Generale. Adempimento, questo, che non è stato neppure iniziato; siamo soltanto ad una fase preliminare, con la costituzione del Comitato Scientifico per lo studio dei problemi della direzionalità.

Quindi c'è un modo di operare, in sede di revisione del Piano Regolatore per le Circostrizioni, che noi non riteniamo sufficiente, nel senso che alcune ipotesi di fondo ed alcune verifiche essenziali, per quanto attiene all'attuale situazione del Piano Regolatore, debbono ormai essere fatte nel rapporto con l'area romana, cioè con i Comuni vicini alla nostra città.

Anche questa è una iniziativa che la Giunta di Sinistra non ha preso, soprattutto con la Regione Lazio, mentre avrebbe dovuto farlo anche per finalizzare l'operazione di revisione del piano per Circostrizioni ad un obiettivo di carattere complessivo, che è quello della ristrutturazione dal punto di vista urbanistico della città, in una visione unitaria dei suoi problemi, come conseguenza dell'operazione in atto, relativa alla revisione del fabbisogno di aree per il verde, per i servizi, per attività di carattere industriale ed artigianale a livello di Circostrizioni.

Altro elemento e altra condizione essenziale per una corretta revisione del piano per Circostrizione era l'esame congiunto, almeno nei settori sud ed est della città, dei problemi relativi all'abusivismo, alle borgate perimetrate. Questo esame congiunto è mancato; per cui noi riteniamo che quanto meno per le proposte relative alla revisione del Piano Regolatore per Circostrizioni — per quello che concerne la proposta parleranno altri Colleghi — il giudizio del nostro Gruppo non possa essere positivo ».

L'on. Consigliere BON VALSASSINA così si esprime:

« Le parole dell'Assessore Buffa mi hanno fatto tornare alla mente un genere di dichiarazioni che il nostro ex Sindaco, il comune amico Clelio Darida, era solito fare all'indomani di decisioni particolarmente elaborate della sua Giunta, manifestando quell'autocompiacimento e quell'autosoddisfazione, che una volta mi indussero ad assimilare il suo dire alle parole che la Bibbia mette in bocca all'Onnipotente all'indomani della creazione: "Vidit cuncta quae fecerat, et erant valde bona".

Io non mi permetterei mai, nei confronti di un Assessore Comunista e conseguentemente dotato di scarsa dimestichezza con i libri sacri del Cristianesimo, di trarre il termine di raffronto dalla Bibbia; mi limiterò quindi a citare il proverbio napoletano: "Ogni scorfano è bello a mamma sua".

Non che con questo io voglia sostenere che siano "scorfani" tutte le proposte di deliberazione che la Giunta ci presenta in questa tornata dedicata, come vuole la tradizione, alle decisioni urbanistiche; ma sicuramente ci sono cose che non meritano questa soddisfazione e questo compiacimento. Le principali, per la verità, non verranno esaminate questa sera, ma lunedì, quando discuteremo della variante relativa alle borgate, circa la quale le nostre critiche saranno molto pertinenti, molto concrete, molto numerose, molto aspre.

Sui provvedimenti in discussione stasera la nostra posizione è certamente più sfumata; ci sono decisioni largamente ragionevoli e accettabili e le riserve occasionali da fare su punti più specifici, riserve che comunque faremo, probabilmente non influiranno sul nostro voto finale.

Certo, di fronte alla globale attività urbanistica della Giunta, che finalmente si è decisa a fare qualcosa, largamente utilizzando anche il materiale nel corso degli anni elaborato, penso che un maggior riserbo ed un "chicchirichì" di soddisfazione meno vivace sarebbe stato più intonato alla natura del lavoro svolto e all'effettiva portata delle decisioni che ci vengono sottoposte».

L'on. Consigliere SIGNORINI si esprime nei seguenti termini:

«A noi sembra che le critiche e le sollecitazioni a fare di più, che ci pervengono dall'opposizione, siano da ritenersi sollecitazioni che non mettono a fuoco le carenze della Giunta nell'affrontare i provvedimenti urbanistici, ma che anzi in qualche maniera ne valorizzano il lavoro svolto; con tali critiche, infatti si dà atto della difficile situazione in cui versa la città in relazione alla pianificazione urbanistica. E le inadempienze che il Consigliere Becchetti denunciava circa la mancata conclusione delle varianti per le Circoscrizioni, la non definitiva conclusione delle osservazioni alla XVIII Circoscrizione, il mancato collegamento con i Comuni limitrofi, non suonano, secondo noi, come una critica alle inadempienze della Giunta Comunale, ma come una presa d'atto, da parte dell'attuale opposizione, delle inadempienze in termini di pianificazione urbanistica che per trent'anni vi sono state nella città. Noi recuperiamo il tempo perduto e questo recupero non può avvenire solamente in due anni. La pretesa che la Giunta di Sinistra lo faccia in due anni può averla solo chi non ha seguito, o ha seguito in maniera semplicistica, le vicende urbanistiche romane, da chi non vive a Roma, da chi non conosce la situazione urbanistica di una città in cui esistono ben 500 mila abitanti che vivono in quartieri costruiti abusivamente fuori del Piano Regolatore, da chi non sa che per 12 anni la "167" è stata elusa ed ha iniziato ad essere attuata soltanto quando il movimento di protesta dei senzatetto è arrivato in Campidoglio, nel 1972/73, e che solo allora si sono sbloccati i programmi decennali delle cooperative e degli IACP., il cui mancato avvio dipendeva dalle inadempienze delle Giunte precedenti nel concedere le licenze. Ricordo benissimo che l'"iter" relativo a licenze che dovevano essere rilasciate nel 1968/69, venne affossato in quanto venne inopportuna-mente demandata agli uffici dell'Urbanistica Privata la relativa istruttoria. Si trattava infatti di un ufficio la cui attività istruttoria andava bene per le licenze a convenzioni private, per licenze su lotti privati, ma non già per licenze relative ad aree in piani di zona 167. E soltanto nel 1971 — con un atto dell'allora Sindaco Darida, peraltro costretto a ciò dall'iniziale crisi edilizia in atto, dalle proteste degli operatori economici e dal nuovo tipo di presenza che era stabilita dall'Opposizione — furono rilasciate le prime licenze in 167.

Ho fatto solo questo esempio, ma potrei farne altri.

Certo, noi ci troviamo a recuperare una situazione pregressa, che — è vero e bisogna darne atto — si è iniziata a sanare nel 1973/74, ma che non potrà essere sanata in pochi anni e forse non lo potrà essere neanche, malgrado gli sforzi che potremo fare congiuntamente, nell'arco di cinque anni. Gli atti che stasera presentiamo sono la logica conclusione di un processo che si è iniziato alcuni anni fa con la presenza delle Circoscrizioni, dei lavoratori, degli operatori nella gestione dell'urbanistica e che trova la conclusione nel momento in cui la Giunta di Sinistra governa la città e adempie ai compiti che le spettano in termini di pianificazione urbanistica.

Ma vorrei dire di più. Noi certo siamo soddisfatti di questi atti, perché con essi si inizia a completare un disegno che è quello della pianificazione e della successiva programmazione e si comincia a rispondere nei tempi giusti alle esigenze di programmazione e di pianificazione. Certo, non si realizza ciò al cento per cento; ma, come l'Opposizione ha voluto riportare quello che non è stato fatto rispetto a quello che è stato fatto, così a noi preme considerare il lavoro svolto e dargli il giusto valore: il lavoro svolto prima dalla Sottocommissione — che ha valutato una per una le centinaia di osservazioni presentate in ordine alle varianti delle Circoscrizioni IV e VIII, nel corso di decine e decine di riunioni durate ore e ore — nonché dalla Commissione Consiliare.

Questi sono gli atti che contano, che valorizzano il nostro lavoro e che ci devono, certo, impegnare a rispondere con maggiore efficienza alla richiesta di partecipazione dei cittadini. Anche se non è stato portato a conclusione l'esame delle osservazioni relative alla XX Circoscrizione, possiamo ben dire che il bilancio è positivo, perché tale esame si è concluso per due Circoscrizioni. Per quanto riguarda la XVIII Circoscrizione, è rimasta in piedi solamente una osservazione, della quale proprio l'Opposizione ha chiesto ripetutamente il rinvio, perché fosse approfondita e perché la soluzione fosse quella che, secondo l'Opposizione stessa, era la più aderente agli interessi di chi l'aveva presentata e della città.

La stessa motivazione può valere per le varianti della XIV e della XVI, delle quali, dopo un lavoro di mesi e mesi condotto in comune tra Circoscrizioni e tecnici del Piano Regolatore, si è riusciti a definire il quadro generale.

Arriviamo cioè a varianti che hanno percorso l' "iter" necessario per consentire a ciascuno la conoscenza dell'attività di costruzione degli strumenti urbanistici e la partecipazione alla scelta.

E' un modo nuovo di lavorare, che certo non trova subito, per il motivo evidente che l'onere del lavoro cresce, una corrispondente adesione creativa da parte di chi interviene dall'esterno nella elaborazione delle varianti.

Io ritengo che l'esperienza delle varianti delle Circoscrizioni XIV e XVI — nel merito delle quali non credo sia necessario entrare dopo quel che così efficacemente ha detto l'Assessore Buffa e che sono sicuramente le più elaborate per la presenza al loro interno della Valle dei Casali — sia altamente positiva.

Il metodo di lavoro seguito ci ha consentito di elaborare queste due varianti in modo tale che sicuramente, in sede di osservazioni, il lavoro di esame sarà più facile..

Gli obiettivi raggiunti con i provvedimenti oggi in esame e con quelli che verranno esaminati dal Consiglio lunedì prossimo costituiscono il risultato del lavoro svolto dal nostro Gruppo quando era all'opposizione e dalla Giunta e dal Consiglio nell'ultimo anno. Noi siamo soddisfatti perché si concludono positivamente quelle battaglie svolte nel passato, che ci consentono oggi di porre in atto il modo nuovo di programmare lo sviluppo della città. In secondo luogo, noi siamo orgogliosi perché ciò avviene con una Giunta Democratica di Sinistra che riconosce che la situazione stringe e che occorre recuperare il tempo perduto nel passato. Su questo siamo d'accordo, però non possiamo non dare il giusto valore ai provvedimenti che presentiamo questa sera e non troviamo giustificata la posizione della D. C. di proporsi qui non criticamente, ma in una posizione parzialmente negativa o di astensione sui provvedimenti stessi. E' una responsabilità che senza dubbio la D. C. si assume nei confronti della città, perché si tratta di atti che testimoniano del modo nuovo di governare, di atti sollecitati dalla stessa opposizione. Non riusciamo, pertanto, a capire l'atteggiamento assunto dalla D.C. questa sera, che contrasta con quello assunto in sede di Commissione, che era favorevole ai provvedimenti in esame. Si può certo prendere atto delle esortazioni a far meglio e più rapidamente (del resto questo ce lo chiede anche la città) ma non si può non considerare negativa la posizione di astensione o di voto contrario a provvedimenti che erano stati concordati in sede di Commissione Consiliare ».

L'on. Assessore BUFFA così replica:

« Vorrei anzitutto far presente al Consigliere Becchetti che io credo di aver correttamente impostato la mia relazione partendo dalle conclusioni alle quali è pervenuto il dibattito svoltosi in Consiglio Comunale nel 1977. L'impostazione del dibattito urbanistico fra il 1976 e il 1977 ha avuto, a giudizio del Consigliere Becchetti s'intende, un'eccessiva lentezza, ma il predetto Consigliere non può dimenticare che l'Assemblea, che è sovrana, nel luglio del 1977, ha dettato le direttive entro le quali doveva muoversi la Giunta. Quello era il nostro termine e noi crediamo di averlo rispettato, anche per quanto riguarda il confronto con la Regione Lazio, in ordine al quale la D. C. non può continuare a dire che è confronto difficile, che gli orientamenti sono molto distanti, e lamentare poi un presunto ritardo.

Escludo poi che nella mia relazione sia presente — com'è stato affermato — uno spirito di autosoddisfazione; essa è infatti ricolma di annotazioni sul lavoro da fare, sui problemi ancora da affrontare, sulle scadenze che ci attendono alla ripresa autunnale. Questo, s'intende, con la piena coscienza che il lavoro svolto costituisce un quadro complessivo, un panorama generale di bisogni alle varie esigenze della città. Siamo anche soddisfatti — lo ricordava il Consigliere Signorini — per il metodo di lavoro seguito, che ha visto la partecipazione delle Circoscrizioni all'attività di revisione. Siamo soddisfatti per il nuovo tipo di rapporto che le Circoscrizioni sono riuscite ad instaurare con la popolazione, con i Comitati di Quartiere, nel corso del lavoro di revisione del Piano Regolatore e nel corso dell'esame delle varianti per le borgate. A quest'ultimo proposito vorrei dire al Consigliere Bon Valsassina, il quale ha affermato che "Ogni scarafone è bello a mamma soja", che è certamente vero che le borgate non sono eliminate, così come non sono eliminati certi prodotti dell'edilizia "legittima", quali i quartieri di Centocelle, del Tuscolano, della Magliana o del Portuense e del Gianicolense, che sono frutto di una selvaggia speculazione sul territorio. Ma è altrettanto vero, Consigliere Bon Valsassina, che le borgate sono oggi parte essenziale, con i loro abitanti, del

tessuto democratico di questa città e della sua possibilità di essere governata. I lavoratori delle borgate hanno pagato duramente e troppo a lungo la mancanza dei servizi. Le varianti che proponiamo sono quindi un atto di giustizia che è loro dovuto, così come la revisione circoscrizionale è un atto di giustizia dovuto ai lavoratori dei grandi quartieri della nostra città, che hanno pieno diritto ad ottenere i servizi sociali e il verde prescritti dalla legge.

Questo è il senso profondo del nostro lavoro di revisione del Piano Regolatore, un lavoro che ha anche il significato di voler offrire, attraverso l'avvio della direzionalità e delle zone industriali, nuovi spazi occupazionali ed una nuova qualificazione del tessuto economico della città di Roma ».

(O M I S S I S)

L'on. Presidente invita infine il Consiglio a votare, sempre per alzata e seduta, la proposta numero 3634, che risulta approvata all'unanimità.

La presente deliberazione assume il n. 3357.

(O M I S S I S)

IL PRESIDENTE

F.to: G. C. ARGAN - A. BENZONI - U. VETERE

IL CONSIGLIERE ANZIANO

F.to: P. PRATESI - C. CAPPONI-BENTIVEGNA

IL SEGRETARIO GENERALE

F.to: G. IOZZIA

La deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio dal **30 LUG. 1978**
al **13 AGO. 1978** e non sono state prodotte opposizioni.

Inviata alla Regione il **5 AGO. 1978**

Dal Campidoglio, li **14 AGO. 1978**

p. IL SEGRETARIO GENERALE

f.to R. Malasomma

Non pervenute osservazioni
da parte della Regione - Sez.
Controllo Atti Comune di
Roma - entro il termine di cui
al 2° comma dell'art. 60 della
legge 10 febbraio 1953, n. 62.

Li, **26 AGO. 1978**

p. IL SEGRETARIO GENERALE

f.to R. Malasomma

Copia conforme all'originale che si rilascia in carta libera per uso amministrativo.

26 APR. 1979

Dal Campidoglio, li

p. IL SEGRETARIO GENERALE

SPQR 34058
COMUNE DI ROMA
Albo Pretorio

Si certifica che il presente è
stato pubblicato a quest'Albo Pretorio
da **9 MAG. 1979** al **3 GIU. 1979** + 30 pp

e forma e per gli effetti di legge e che
durante il predetto periodo e nei trenta
giorni successivi alla pubblicazione so-
no pervenuti al protocollo del Segre-
tariato Generale di questo Comune
n. 2 opposizioni.

Roma, li **10 LUG. 1979**

IL MESSO COMUNALE

frassetto Rinaldo

